

CULTURE Frammenti di storia

Il giornalista Rosario Mascia a bordo di un vecchio fuoristrada fu protagonista di un'avventura indimenticabile sull'itinerario della Valigia delle Indie

Un viaggio lungo 62 giorni sulle tracce di Waghorn

di **Giovanni Membola**

Lex ufficiale della Royal Navy Thomas Waghorn, mosso dalla ferma volontà di aprire una nuova e più celere via per la corrispondenza da e per le Indie, il 28 ottobre del 1829 partì da solo dalla Victoria Station di Londra in carrozza con alcuni dispacci per il governatore di Bombay e dimostrò con un viaggio prova quanto la via egiziana era decisamente più vantaggiosa rispetto al periplo dell'Africa.

Al coraggio ed all'intraprendenza di quest'uomo che contribuì alla grandezza dell'Impero britannico, il giornalista e scrittore brindisino Rosario Mascia volle dedicare nel 2003 il viaggio celebrativo del mitico itinerario della Valigia delle Indie (1870-1914), ovvero il transito della corrispondenza e dei viaggiatori dalla capitale dell'ex impero britannico a Bombay via Brindisi di fine '800. A bordo di una Lada Niva 1.6, un fuoristrada russo del 1989 rinominato "Himalaya", ha ripercorso in solitario l'avventuroso viaggio di oltre 12mila km attraverso otto nazioni. L'iniziativa fu riconosciuta dall'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana e valorizzata con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri della Società Geografica Italiana.

Tutto ebbe inizio a Londra in una gelida sera del gennaio 2003, insieme a Rosario anche la madre che nonostante i suoi 75 anni non volle perdersi la prima parte di questa lunga avventura; nel bagagliaio del fuoristrada le 170 buste filateliche commemorative dei collezionisti che

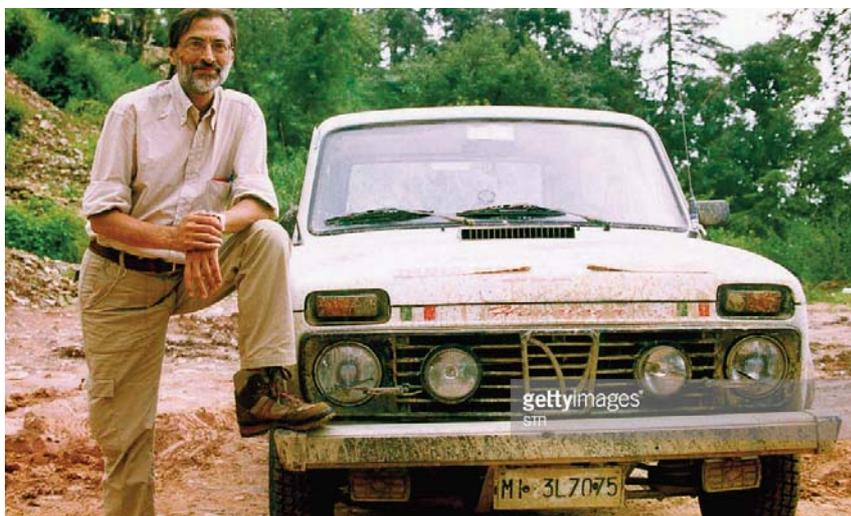
costituivano la Valigia, recavano già l'annullo postale commemorativo della capitale britannica, pronte per quello da apporre nelle varie tappe dell'Overland Route: Parigi, Lione, Modane, Torino, Bologna, Ancona, Bari e Brindisi, seguendo il tragitto originale della Valigia che giungeva alla stazione marittima di Brindisi con i treni di lusso "Peninsular Express" dopo ben 2.250 chilometri, percorsi alla velocità commerciale di 48 chilometri l'ora.

Dal porto di Brindisi Rosario Mascia si imbarcò per Patrasso il 21 Luglio 2003, da qui proseguì per Istanbul, Tehran, Lahore e Bombay, dove giunse il 22 settembre dopo un viaggio via terra durato esattamente sessantadue giorni, un itine-



Sopra il fuoristrada parcheggiato davanti al Gateway of India di Bombay. A destra Rosario Mascia in una pausa del viaggio. In basso un ritratto di Thomas Waghorn

rario ovviamente differente da quello che si faceva all'epoca, sempre partendo da Brindisi, sui piroscafi della P&O (Peninsular and Oriental Steam Navigation Company) diretti ad Alessandria d'Egitto, Suez, Aden e Bombay. Ma di questo viaggio parleremo nel prossimo numero. In Grecia i tecnici della Lada Niva effettuarono un controllo generale e sostituirono le gomme con quelle originali russe (182x75R16), più adeguate alle strade e alle condizioni ambientali che si andavano ad affrontare. Dopo la sosta ad Atene, Rosario giunse a Salonico dove fu ospite del dott. Enzo Peraro, direttore dell'Istituto Italiano di Cultura, prima di proseguire verso est toccando Alexandroupoli e Xanthi, varcando il confine turco a Tekirdag da dove raggiunse l'antica Bisanzio. Ricevuto il timbro di transito dalle poste turche, la Valigia ripartì dopo qualche giorno per Ankara inoltrandosi nel vasto altipiano arido e spoglio dell'Anatolia, "una regione di una bellezza selvaggia, aspra, dove non è raro incontrare orsi e lupi, nemici dei pastori e delle loro greggi" racconta nel suo diario il giornalista brindisino, che percorse con piacere diversi km affianco ad una "vecchia e scalcinata motocicletta con annesso sidecar, l'unico mezzo di locomozione di una famiglia che quando ci separiamo mi saluta offrendomi una forma di pane rotondo, pesante e freddo. E' il dono dell'amicizia e sono impacciato non avendo nulla con cui contraccambiare". La ten-



tazione di raggiungere il monte Ararat e vedere la misteriosa Arca, che la leggenda vuole nascosta in uno dei suoi ghiacciai, è forte, ma deve accontentarsi vedere un'impronta nel suolo su una collina che secondo alcuni è quella della vera nave di Noè, reperto riconosciuto ufficialmente anche dal governo turco.

In Iran i problemi non sono pochi: un primo presagio si ha appena attraversa il confine quando il telefonino non riceve più il segnale. Sulla carreggiata della strada che lo porterà a Teheran arriva tanta sabbia spinta dal vento, un pericolo che si aggiunge alla "guida troppo naif

degli iraniani" al clima molto secco con la temperatura nell'auto, priva di aria condizionata, di circa 40-45 gradi, pochi in meno all'esterno. Durante il tragitto di oltre cinquecento km si incrociano solo poche auto, la maggior parte sono autentici pezzi di antiquariato: Chevrolet, Dodge, Ford risalenti all'epoca dello Scià. Il visto iraniano è valido solo per cinque giorni e una volta giunto nella capitale non riesce ad ottenere un rinnovo, ha circa 30 ore di tempo per lasciare il paese, pena l'arresto. All'ambasciata gli consegnano una lettera nella quale viene informato ufficialmente delle con-

seguenze cui va incontro se sarà ancora nel paese allo scadere del lasciapassare, fu persino avvisata la Farnesina del suo probabile arresto. Tornare indietro significava una grossa perdita finanziaria e soprattutto la fine del viaggio. La soluzione si chiama Mohamad, un autista iraniano che per 250 dollari accetta di portarlo alla frontiera: alle dieci di sera comincia il lungo viaggio attraverso il deserto del Belochistan iraniano, con pochissime fermate, giusto il tempo per fare benzina, acquistare bottiglie di acqua ed un po' di cibo. "Sarebbe stato impossibile guidare da solo per più di duemila chilometri lungo strade con la segnaletica in farsi, e senza telefonino". Una volta giunto al confine trova la sbarra abbassata, la frontiera è chiusa! Il tempo è praticamente scaduto e uno dei quattro soldati di guardia, tutti con la lunga barba nera e divisa trasandata, gli sputa sui piedi intimando di allontanarsi e minacciandolo col mitra. E' solo grazie al casuale incontro con un medico del locale ospedale che gli viene permesso il giorno dopo di varcare la frontiera scortato da tutto lo staff del nosocomio.

In Pakistan è accolto come un ospite ed amico, attraversa il deserto scortato da guardie del corpo dei Levies Rangers, e dopo aver preso il timbro postale di transito, giunge in India il 20 agosto. Una delle tappe più rilevanti in questo vastissimo Paese è a McLeod Ganj, la cittadina ai piedi dell'Himalaya dove vivono il Dalai Lama e circa tremila profughi tibetani, che cercano di preservare con grande difficoltà la propria cultura. Qui sosta per sette giorni durante i quali acquisisce l'annullo delle buste, omaggia la più alta autorità teocratica tibetana e consegna un pacco di medicinali portati dall'Italia al Delek Hospital, struttura in parte costruita con l'aiuto del San Raffaele di Milano. Il cammino prosegue verso Delhi per poi completarsi a Bombay, oggi ribattezzata Mumbai, alle otto di sera di lunedì 22 settembre.

Il viaggio in omaggio a Thomas Waghorn si conclude con un apprezzamento rivolto da un uomo che gli si avvicina mentre era seduto in un bar: "Ma tu non sei il postman, l'uomo che ha portato l'India Mail da Londra? - gli chiese - ho visto la tua foto sul Bombay Times". L'avventura del romantico viaggiatore in solitario, desideroso di immergersi nella cultura e nelle tradizioni locali, ebbe infatti grande eco sulla stampa indiana ed internazionale, grazie a lui la città di Brindisi venne conosciuta e contestualizzata nell'ambito storico della Valigia delle Indie. In Italia solo alcuni forum online dedicati ai fuoristrada raccontarono le sue gesta, mentre a Brindisi l'impresa fu quasi del tutto ignorata.

Rosario Mascia è stato uno stimato giornalista pubblicitario freelance, fotografo, viaggiatore, conoscitore dei problemi asiatici con particolare riguardo a quelli dell'India, ha collaborato con diverse importanti testate nazionali pubblicando reportage di guerra e alcuni interessanti volumi storico-giornalistici. Il diario di viaggio venne offerto in esclusiva al sito Brindisiweb.it, dove è pubblicato nei suoi dettagli. Purtroppo, nonostante un trapianto di fegato, i suoi problemi di salute non si risolsero, morì prematuramente nel dicembre 2005 all'età di cinquantacinque anni.

